

Review della letteratura

Progetto: Progetto Per una società senza disuguaglianze

Il presente lavoro di revisione della letteratura si è basato sulla ricerca dei principali articoli scientifici concentrando l'attenzione su alcuni focus tematici principali:

- ✓ Discriminazione sportiva e utilizzo del service learning per contrastarla
- ✓ Bullismo nello sport (con un focus sulla situazione italiana)
- ✓ Discriminazione della disabilità nello sport
- ✓ Discriminazione di genere nello sport (con un focus sulla situazione italiana)

Nella prima parte si propone un riassunto sintetico di quanto emerso dalla ricerca bibliografica sui temi sopra citati mentre a seguito vengono dettagliati gli articoli corredati dall'abstract.

Introduzione

La letteratura scientifica ha ampiamente indagato il tema della disuguaglianza nel contesto sportivo, focalizzandosi in particolare su bullismo, disabilità e disparità di genere. Le ricerche sul bullismo nello sport evidenziano una prevalenza variabile di comportamenti aggressivi e molestie, a seconda del tipo di sport e delle caratteristiche individuali della persona; ciononostante studi condotti in contesti sportivi diversi, tra cui sport individuali e di squadra, hanno rivelato che le pratiche di prevenzione e intervento sono spesso inadeguate, inoltre la difficoltà di quantificare i costi socio-economici del bullismo, in particolare negli sport, mette in evidenza la necessità di una valutazione più dettagliata e di un quadro etico chiaro per migliorare le politiche di prevenzione. Nel campo della disabilità, le ricerche hanno dimostrato che lo sport può fungere da strumento significativo per l'inclusione sociale e l'empowerment, nonostante la persistenza di barriere istituzionali e ambientali che ne contrastano l'efficacia, ad esempio, interviste condotte con atleti paralimpici in Grecia e Sud Africa hanno mostrato che, sebbene la partecipazione sportiva possa migliorare l'identità sociale e il senso di appartenenza, persistono tensioni ideologiche e contraddizioni nella rappresentazione sociale della disabilità che sono di ostacolo all'inclusione in quanto gli stereotipi sulla disabilità continuano a generare situazioni poco inclusive. Le disuguaglianze di genere nello sport si manifestano attraverso norme socio-culturali predominanti; in Italia, studi sulla partecipazione sportiva tra immigrati hanno rivelato che le differenze di genere sono più marcate nei gruppi provenienti da contesti culturali conservatori, con i giovani di seconda generazione che mostrano una partecipazione più attiva rispetto ai coetanei di prima generazione. Tuttavia, le normative sulle quote di genere, sebbene abbiano introdotto misure per migliorare la rappresentanza femminile, non hanno prodotto risultati sostanziali nelle posizioni di leadership, dove la presenza femminile rimane marginale. Gli stereotipi sociali sulla mascolinità e i pregiudizi di genere continuano a limitare le opportunità per le donne, sia come atlete che come dirigenti, infatti nel complesso, le politiche e le iniziative per promuovere la parità di genere hanno effetti variabili, mentre l'esposizione mediatica a modelli femminili contro-stereotipati può contribuire a migliorare le percezioni di genere.

Discriminazione sportiva e utilizzo del service learning per contrastarla

La discriminazione basata su etnia, genere e orientamento sessuale rappresenta una sfida persistente in tutta Europa e nel mondo, ad esempio, in Irlanda, la carenza e la disomogeneità dell'educazione anti-discriminazione nelle scuole ha spinto un'organizzazione irlandese a introdurre workshop sportivi anti-discriminazione nelle scuole primarie e secondarie. La valutazione di tali workshop ha evidenziato risultati di apprendimento prevalentemente focalizzati sui comportamenti e atteggiamenti individuali, piuttosto che sulla strutturazione sociale complessiva. Di conseguenza, le future ricerche dovrebbero integrare non solo la realtà individuale dei bambini e ragazzi, ma anche un'analisi più approfondita degli aspetti sociali e strutturali.

Nel contesto dello sport giovanile, la discriminazione rappresenta un problema rilevante e gli allenatori possono giocare un ruolo cruciale nella prevenzione e mitigazione di tali episodi. Uno studio condotto su 174 allenatori di sport giovanili in Europa ha rivelato che il 25% di essi è testimone almeno una volta al mese di atti discriminatori, principalmente attuati dai tifosi che risultano i principali autori di tali comportamenti. Questo evidenzia la necessità di un maggiore supporto politico e di una formazione e sensibilizzazione ampliate per affrontare adeguatamente queste problematiche. Un ulteriore studio ha analizzato la violenza e il razzismo nello sport di base, sia nelle scuole che nei club sportivi, tramite focus group e interviste con esperti, rivelando che povertà e differenze etniche e culturali costituiscono fattori di rischio significativi per la discriminazione; inoltre, un'indagine sui predittori della discriminazione educativa, focalizzata principalmente sulla popolazione maschile bianca a basso status socio-economico, ha riscontrato che uno status socio-economico inferiore è associato a un aumento della discriminazione, soprattutto nei contesti culturali caratterizzati da norme sociali specifiche. Questo suggerisce che le disparità educative sono amplificate da fattori socio-economici e culturali e che in tali contesti sia più opportuno strutturare programmi di intervento mirati.

La ricerca sulle differenze di genere nello sport ha esaminato come gli spazi riservati esclusivamente alle donne possano fungere da veicolo per promuovere opportunità competitive, ma anche contribuire a perpetuare disuguaglianze e percezioni di inferiorità tecnica. Questa ambivalenza riflette le persistenti narrazioni di genere che influenzano e plasmano la percezione delle capacità tecniche e delle opportunità di partecipazione delle donne nello sport. Inoltre, sebbene lo sport sia spesso considerato un ambito di inclusione sociale, può anche essere teatro di forme estreme di discriminazione e abuso, analizzando i casi di discriminazione in Australia e Gran Bretagna, è emerso che le risposte variano significativamente a livello di sport di base, suggerendo la necessità di approcci più uniformi e sensibili al contesto. Infine, un esame critico dei modelli di sviluppo positivo giovanile e delle competenze di vita nello sport suggerisce che questi approcci dovrebbero essere ripensati attraverso una lente di giustizia sociale per affrontare più efficacemente le questioni di oppressione e disuguaglianza.

Esempi di service learning applicati al contrasto della discriminazione sportiva

1. **Progetto “Sport e Integrazione”**: Questo progetto, avviato dalla Federazione Italiana Rugby e da altre organizzazioni, mira a promuovere l'inclusione attraverso lo sport, con un focus particolare su giovani migranti e rifugiati. Il progetto utilizza il rugby come strumento per favorire l'integrazione sociale e la coesione tra gruppi diversi.
2. **Campagne di Sensibilizzazione da parte della FIGC**: La Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC) ha lanciato diverse campagne di sensibilizzazione contro il razzismo e la discriminazione nel calcio. Ad esempio, l'iniziativa "No al Razzismo" è stata progettata per educare i tifosi e promuovere comportamenti rispettosi durante le partite.
3. **Sport per Tutti - C.O.N.I.**: Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.) ha promosso il programma "Sport per Tutti", che ha l'obiettivo di garantire l'accesso allo sport a tutti, indipendentemente dalle differenze di genere, etnia o disabilità. Questo programma include attività specifiche per favorire l'inclusione di gruppi svantaggiati.

4. **Iniziativa "Dico No al Razzismo"**: Questa iniziativa è stata promossa dalla Lega Serie A e coinvolge club di calcio professionistici in campagne anti-razzismo. I club partecipano a eventi e campagne che mirano a sensibilizzare il pubblico e a prevenire comportamenti discriminatori.
5. **Associazione "Sport e Inclusione"**: Diverse associazioni e ONG in Italia, come "Sport Senza Frontiere" e "Sport e Integrazione", lavorano per promuovere l'inclusione attraverso lo sport. Queste organizzazioni offrono programmi e attività che mirano a integrare persone con disabilità, giovani migranti e altre categorie svantaggiate.
6. **Leggi e Regolamenti Anti-Discriminazione**: A livello normativo, l'Italia ha leggi e regolamenti che affrontano la discriminazione e il razzismo nello sport, come il Decreto Legislativo 216/2003 che recepisce la direttiva europea sull'uguaglianza di trattamento e che si applica anche agli ambiti sportivi.
7. **Progetto "Sport Senza Frontiere"**: L'organizzazione "Sport Senza Frontiere" promuove l'inclusione attraverso lo sport per giovani provenienti da contesti svantaggiati. Utilizzando il service learning, coinvolgono volontari e studenti in attività di tutoraggio e supporto per ragazzi di diverse origini culturali, lavorando su temi di inclusione e pari opportunità.
8. **Progetto "Giocattoli e Sport per Tutti"**: Questo progetto è realizzato in collaborazione tra scuole e associazioni sportive. Gli studenti partecipano a laboratori e eventi sportivi con bambini provenienti da ambienti svantaggiati o con disabilità. Il servizio di tutoraggio e le attività di gioco promuovono l'inclusione e la comprensione tra bambini di diversi contesti sociali e culturali.
9. **"Un Gol per la Solidarietà"**: Questo progetto, attuato in collaborazione con università e scuole, utilizza tornei di calcio per raccogliere fondi e sensibilizzare sulla lotta contro la discriminazione e l'inclusione sociale. Gli studenti partecipano all'organizzazione degli eventi e lavorano a stretto contatto con le comunità locali per promuovere messaggi di inclusione e rispetto.
10. **"Insieme nello Sport"**: Iniziativa di service learning che coinvolge le scuole e le associazioni sportive per creare eventi sportivi inclusivi per ragazzi con disabilità e difficoltà sociali. Gli studenti partecipano come volontari, assistendo nella gestione degli eventi e lavorando con i partecipanti per garantire un ambiente accogliente e rispettoso.
11. **Progetti di Inclusione Sportiva nelle Università**: Diverse università italiane, come l'Università di Bologna e l'Università Cattolica del Sacro Cuore, hanno sviluppato progetti di service learning che coinvolgono studenti in attività di tutoraggio e supporto per atleti provenienti da background diversi. Questi progetti includono eventi sportivi e workshop educativi che affrontano tematiche di discriminazione e promuovono l'inclusione.
12. **Progetto "Diversamente Sportivi"**: Questo progetto, avviato da alcune associazioni sportive e scuole, offre opportunità di partecipazione a eventi sportivi per giovani provenienti da contesti sociali e culturali diversi. Gli studenti partecipano come organizzatori e facilitatori, imparando a gestire situazioni di inclusione e promuovere l'uguaglianza attraverso lo sport.
13. **"Campioni di Inclusione"**: Un'iniziativa che coinvolge atleti professionisti e studenti universitari in attività di mentoring per giovani atleti provenienti da gruppi minoritari. I partecipanti lavorano insieme per creare ambienti sportivi più inclusivi e per sensibilizzare sul valore della diversità e dell'integrazione.

Bullismo nello sport (con un focus sulla situazione italiana)

Negli ultimi anni si è assistito a un sempre maggiore interesse della comunità scientifica per questo tema, tuttavia, non si è ancora trovata una definizione universalmente accettata di bullismo, indicando la necessità di sviluppare una definizione comunemente riconosciuta che possa guidare futuri studi e politiche in quanto la cultura sportiva che non sia in grado di tenere conto di queste esigenze, le pressioni a non manifestare disagio verso qualunque forma di abuso, la preparazione

insufficiente degli allenatori e la mancanza di supporto organizzativo, risultano essere tra i principali fattori che contribuiscono alla perpetuazione del bullismo.

Diversi studi hanno esaminato la prevalenza, i fattori di rischio e le conseguenze del bullismo nello sport, rivelando la complessità e le sfide associate alla sua gestione e prevenzione. Alcune ricerche hanno analizzato gli aspetti socio-economici del bullismo e delle molestie, suggerendo che tali problematiche non solo influiscono sul benessere individuale, ma hanno anche impatti significativi a livello sociale ed economico. Altri studi si sono concentrati sul bullismo tra adolescenti che praticano diverse attività sportive, identificando comportamenti non accettabili che possono portare anche a gravi conseguenze per questa fascia di età, rivelando che il bullismo è spesso un fenomeno complesso e interrelato a fattori culturali e organizzativi. Un'analisi specifica condotta sui team di pallacanestro giovanile ha evidenziato l'importanza di adottare misure preventive sia a livello organizzativo che individuale, sottolineando la mancanza di un sistema di gestione efficace alla risoluzione dei conflitti; inoltre, uno studio condotto in Lituania ha mostrato una prevalenza variabile di bullismo e molestie a seconda del tipo di sport, con una maggiore incidenza negli sport da combattimento rispetto agli sport individuali e di squadra. Un'altra ricerca ha identificato fattori di rischio comuni, come il background sociale degli individui e l'influenza negativa degli allenatori, evidenziando l'importanza di politiche preventive e programmi di intervento come fattori protettivi essenziali.

Nel contesto italiano numerosi studi hanno indagato le diverse dimensioni del bullismo, rivelando l'importanza di approcci mirati per affrontare questo fenomeno complesso e le sue conseguenze. Un primo studio ha esaminato l'efficacia di un programma di formazione extracurricolare della durata di 12 settimane, finalizzato a migliorare la resilienza e l'autoefficacia tra gli adolescenti, nonché a ridurre i comportamenti aggressivi e il bullismo, i risultati hanno mostrato un aumento significativo della resilienza e dell'autoefficacia, suggerendo che approcci alternativi potrebbero offrire valide soluzioni rispetto ai metodi tradizionali di prevenzione; parallelamente, un altro studio ha esplorato le dimensioni socio-economiche del bullismo, mettendo in luce come questo fenomeno, insieme alle molestie, abbia ripercussioni significative sia a livello individuale che sull'intera società, sebbene risulti difficile quantificarne con precisione i costi socio-economici reali. La ricerca condotta in contesti sportivi ha ulteriormente arricchito la comprensione del fenomeno, rivelando che i ragazzi obesi sono più frequentemente vittime di bullismo rispetto ai loro coetanei normopeso o sovrappeso, e che i ragazzi gravemente obesi sono maggiormente coinvolti sia come vittime sia come bulli, evidenziando così un legame stretto tra obesità e bullismo e la necessità di sviluppare strategie integrate per affrontare entrambi i problemi in modo efficace.

In ambito scolastico, l'implementazione del programma di intervento P.E.A.C.E. nelle scuole superiori italiane ha mostrato risultati promettenti nel ridurre la vittimizzazione e nel migliorare l'autoefficacia tra gli studenti vittimizzati, inoltre, uno studio specifico sul bullismo omofobico ha rilevato che gli uomini gay sono vittime di bullismo con maggiore frequenza rispetto agli eterosessuali e spesso si allontanano dallo sport a causa della paura di molestie e delle pressioni familiari. Un'indagine su 4011 studenti italiani ha ulteriormente evidenziato che, sebbene lo sport abbia un potenziale educativo significativo, esso spesso non riesce a raggiungere gli obiettivi di inclusione sociale e di promozione di valori positivi, rivelando così una connessione debole tra sport ed educazione; infine, uno studio ha analizzato il ruolo di fattori come il genere e la partecipazione sportiva, scoprendo che la partecipazione sportiva può attenuare gli effetti depressivi del bullismo, mentre le donne risultano essere più vulnerabili agli effetti negativi rispetto agli uomini.

Esempi di service learning applicati al contrasto del bullismo

1. **Progetto “Allenarsi per il Futuro”**: Iniziativa promossa da Save the Children, questo programma coinvolge squadre di calcio e pallavolo in attività di sensibilizzazione ed educazione, con un focus particolare sulla prevenzione della dispersione scolastica e sul contrasto al bullismo. Gli allenatori e i giocatori partecipano a incontri nelle scuole per promuovere valori di rispetto e inclusione.
2. **Progetto “Sport e Inclusione”**: Realizzato da Sport4Society, questo progetto mira a promuovere l’inclusione e il rispetto attraverso lo sport. Gli atleti partecipano attivamente a iniziative di volontariato e attività educative per supportare ragazzi con difficoltà, contribuendo a creare ambienti sportivi inclusivi e combattendo il bullismo.
3. **Progetti di Peer Education**: Implementati in alcune scuole e associazioni sportive italiane, questi programmi formano studenti e atleti come educatori tra pari sui temi del bullismo e dell’inclusione. I partecipanti svolgono attività di sensibilizzazione tra i coetanei e nelle comunità sportive, promuovendo una cultura anti-bullismo.
4. **Progetto “Fair Play per Tutti”**: Realizzato dalla Federazione Italiana Pallacanestro (FIP) in collaborazione con le scuole, questo progetto utilizza il basket come strumento educativo per insegnare ai giovani il rispetto delle regole, il lavoro di squadra e l’importanza del fair play. Attraverso il *service learning*, gli studenti e gli atleti partecipano a sessioni di formazione e si impegnano in attività di sensibilizzazione nelle scuole e nelle comunità locali.

Discriminazione della disabilità nello sport

Il campo della ricerca sullo sport e la disabilità ha registrato una crescita significativa negli ultimi decenni, con una crescente attenzione al ruolo dello sport come strumento di inclusione sociale e di sensibilizzazione riguardo alla disabilità. Diversi studi hanno indagato l'impatto dello sport sull'inclusione sociale e sulle esperienze degli atleti con disabilità, mettendo in luce sia le potenzialità sia le sfide che caratterizzano questo ambito. Un'importante ricerca ha esaminato come lo sport possa promuovere l'inclusione sociale attraverso l'adozione di pratiche inclusive e la riduzione delle barriere istituzionali e ambientali, infatti una serie di interviste strutturate condotte con atleti paralimpici in Grecia hanno evidenziato che, nonostante le numerose forme di esclusione sociale, la partecipazione sportiva assume un ruolo fondamentale nella vita degli atleti, contribuendo a fornire loro un'identità sociale e un significato personale; un altro studio, centrato sulle esperienze degli atleti con disabilità in Sud Africa, ha rivelato che il loro coinvolgimento nello sport competitivo è stato generalmente descritto in termini positivi, poiché capace di promuovere un senso di appartenenza e di empowerment, tuttavia, sono emerse anche contraddizioni e tensioni ideologiche riguardo all'inclusione e alla rappresentazione degli atleti disabili, suggerendo che il contesto sportivo può anche comportare delle difficoltà in relazione alla disabilità.

È stato inoltre esaminato come il Disability Discrimination Act introdotto già nel 1992 in Australia abbia realmente influito nel garantire un trattamento equo ai bambini con disabilità nello sport competitivo, lo studio ha concluso che la legislazione esistente potrebbe non essere sufficiente a garantire l'equità per i bambini con disabilità nello sport, sollevando dubbi sulla capacità della legge di proteggere adeguatamente questi individui da trattamenti discriminatori; parallelamente, altre ricerche hanno esplorato i legami tra disabilità, sport e comunicazione, evidenziando come i media possano sia perpetuare sia contrastare gli stereotipi sulla disabilità indicando la necessità di decostruire la narrazione comunicativa comunemente utilizzata per promuovere una rappresentazione più inclusiva.

Esempi di service learning applicati alla disabilità nello sport

1. **Progetto “Sport e Disabilità” della FISPEs:** Questo progetto, avviato dalla Federazione Italiana Sport Paralimpici e Speciali (FISPEs), promuove l'inclusione degli atleti con disabilità attraverso attività sportive adattate. Il progetto collabora con scuole e università per creare eventi e percorsi formativi che sensibilizzano sulla disabilità e promuovono la partecipazione sportiva inclusiva.
2. **Progetto “Giocare Insieme” dell'AIMS:** L'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AIMS) ha lanciato questo programma per promuovere attività sportive inclusive per persone con sclerosi multipla e altre disabilità. Il progetto coinvolge studenti universitari in iniziative di service learning, favorendo la sensibilizzazione e la formazione attraverso il supporto diretto agli atleti durante le attività sportive.
3. **Progetto “Sport senza Barriere” dell'AIFO:** L'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau (AIFO) ha avviato questo programma per promuovere l'inclusione delle persone con disabilità attraverso lo sport. Il progetto coinvolge scuole e università nella progettazione e organizzazione di eventi sportivi adattati, contribuendo a creare spazi sportivi inclusivi e sensibilizzando le comunità locali.
4. **Progetto “Sport e Integrazione” dell'Università degli Studi di Torino:** Questo progetto universitario promuove l'inclusione di atleti con disabilità attraverso la creazione di corsi e attività sportive accessibili. Gli studenti partecipano come volontari, supportando l'organizzazione e la gestione degli eventi, e acquisendo competenze in ambito sportivo e sociale.
5. **“Sport e Inclusione” del Coni Lombardia:** Il Comitato Regionale Lombardia del CONI ha avviato il progetto “Sport e Inclusione” per favorire la partecipazione di persone con disabilità in attività sportive locali. Il progetto include la formazione di allenatori e dirigenti, e l'organizzazione di eventi sportivi inclusivi.
6. **“Sport per Tutti” del Comune di Bologna:** Questa iniziativa del Comune di Bologna è volta a rendere le attività sportive più accessibili a persone con disabilità. Il progetto include corsi di formazione per operatori e allenatori e la creazione di spazi sportivi adattati, promuovendo la partecipazione e l'inclusione nelle attività comunali.

Discriminazione di genere nello sport (con un focus sulla situazione italiana)

Negli ultimi decenni, la ricerca sulla discriminazione di genere nello sport ha messo in luce significative disuguaglianze, evidenziando come queste siano profondamente influenzate da fattori individuali e da contesti socio-culturali e normativi, uno studio approfondito sulle disparità di genere nella partecipazione sportiva tra gli immigrati in Italia ha rivelato che le differenze di genere sono più marcate tra i gruppi provenienti da contesti culturali più conservatori, in particolare, i giovani di seconda generazione mostrano una partecipazione più attiva rispetto ai coetanei di prima generazione, suggerendo che l'adattamento culturale nel paese ospitante esercita un'influenza positiva sulla loro integrazione sportiva, parallelamente, la ricerca sui pregiudizi sessuali nel contesto sportivo italiano ha rivelato atteggiamenti ambivalenti tra i dirigenti sportivi verso le minoranze sessuali, atteggiamenti che sono spesso radicati in una cultura di mascolinità predominante, la quale continua a influenzare negativamente la percezione e l'accettazione delle minoranze; in un altro studio, il ruolo educativo dello sport in Italia è stato oggetto di analisi, e i risultati hanno indicato che, sebbene lo sport abbia il potenziale di promuovere la tolleranza, non ha ancora integrato in modo esplicito valori educativi positivi, sottolineando la necessità di riforme pedagogiche mirate a sfruttare appieno il potenziale educativo dello sport, per promuovere una maggiore inclusione sociale, inoltre l'esplorazione della rappresentanza femminile nelle posizioni di leadership sportiva in Italia ha ulteriormente evidenziato che, nonostante le normative sulle quote di genere, le donne continuano a essere gravemente sottorappresentate, i dati mostrano una presenza minima di donne nelle direzioni sportive, con una lieve crescita nel tempo ma senza significativi miglioramenti nella rappresentanza ai vertici delle organizzazioni sportive, riflettendo una

resistenza persistente alla parità di genere; a livello globale, l'analisi delle disparità di genere nella partecipazione agli eventi sportivi ha dimostrato che i livelli di uguaglianza di genere nei vari paesi sono direttamente correlati al gap di partecipazione sportiva tra uomini e donne: maggiore è l'uguaglianza di genere a livello macro, minore è il divario di partecipazione.

Esempi di service learning applicati alla discriminazione di genere nello sport

1. **Progetto “Donne Sport e Cultura”**: Questa rete di associazioni e istituzioni ha lanciato una campagna di sensibilizzazione per promuovere l'uguaglianza di genere nello sport. La campagna *#DonneSport* utilizza eventi pubblici e social media per celebrare i successi delle donne nello sport e sfidare gli stereotipi di genere, contribuendo a cambiare le percezioni e incoraggiare una maggiore partecipazione femminile.
2. **Progetto “Scuole e Sport”**: Questo programma educativo è progettato per promuovere l'inclusione delle ragazze nello sport attraverso attività extracurricolari e collaborazioni con scuole. Il progetto organizza eventi sportivi e clinic che offrono alle ragazze opportunità di partecipare a diverse discipline sportive, promuovendo una cultura di parità e rispetto fin dalla giovane età.
3. **Progetto “Sportello delle Donne”** dell'Associazione Italiana Arbitri (AIA): Questo progetto si concentra sull'incremento della partecipazione delle donne nel ruolo di arbitro attraverso seminari, eventi e supporto dedicato. *Sportello delle Donne* mira a superare le barriere di genere nel mondo dell'arbitraggio e a creare opportunità per le donne nel settore.
4. **Progetto “Siamo Sport” del CONI**: Il *Progetto Siamo Sport*, lanciato dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), è dedicato alla promozione dello sport femminile e alla riduzione delle disuguaglianze di genere. Il progetto prevede l'organizzazione di eventi sportivi e campagne di sensibilizzazione per incoraggiare la partecipazione delle donne e delle ragazze in diverse discipline sportive.

